

Festa della liberazione del 25 aprile. 75mo anniversario

La diffusione della pandemia covid19 pone in una prospettiva inedita questo anniversario: ci troviamo a celebrare la memoria di molte persone che hanno così tanto creduto nei valori della libertà, della vita, della coesione sociale, da mettere a repentaglio e da sacrificare le loro stesse esistenze. Un coraggio che contiene fiducia nel futuro, negli altri, nella capacità delle persone umane di combattere il male e di diffondere la forza dell'amore, è proprio quanto ci serve oggi, 25 aprile 2020, per affrontare un'altra non meno drammatica emergenza.

Come cristiano mi interrogo su che cosa significhi la memoria e la nostra responsabilità di custodirla oggi e sempre. La memoria degli eventi, delle vicende e delle persone che hanno pagato il prezzo più alto, dovrebbe essere celebrata come condivisione di una speranza.

Vorrei che, da questa memoria drammatica e attuale, fiorisca proprio la **SPERANZA** e non solo l'ottimismo.

E vi condivido le mie speranze di oggi:

- **Spero** che non tutto ritorni come prima, che invece di dare priorità alle forme e agli eventi sociali, ci prendiamo cura del nostro spirito, dei nostri affetti e, soprattutto, delle persone più fragili. ([approfondimento](#))
- **Spero** che non torniamo a inquinare e zittire la natura intorno a noi, ma che tutti ci prendiamo cura del mondo, "nostra casa comune", ascoltandone il lamento. ([approfondimento](#))
- **Spero** che l'annunciata riapertura del commercio statale dell'azzardo non preceda quella delle biblioteche, dei musei e delle scuole. ([approfondimento](#))
- **Spero** che nel futuro prossimo della nostra città ci sia spazio per una cura amorosa dei nostri anziani, e che non siano più costretti a cercare residenze lontano da dove hanno sempre vissuto. ([drammatica testimonianza](#))
- **Spero** di non dover più onorare medici, infermieri e volontari come eroi, ma che stato e regioni diano alla sanità pubblica il posto e le risorse che le spettano. ([approfondimento](#))
- **Spero** che la difesa dei cittadini si concretizzi in un Corpo Civile finanziato non da elemosine dei benintenzionati, ma da risparmi sugli acquisti di armamenti. ([approfondimento](#))

Non ditemi che sono queste utopie o "belle parole", ma prendiamoci l'impegno di interessarci a questi argomenti ed esigere, da cittadini attivi, che questi capitoli non restino negletti. Almeno non ditemelo oggi, mentre onoriamo la gente che ha lottato per la libertà, e ha creduto nella speranza.

Ecco: prendiamo coraggio per essere popolo in cammino, per essere fratelli e sorelle, in questa nostra città, in questo nostro stivale, in questo mondo messo alla prova, ma sempre bellissimo!

Don Ambrogio Cortesi, arciprete.